Anno XIV N. 254 | Udine Mercoledì 11 Novembre 1891 | Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . 11
id. trimestre . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 8

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 60 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Discorso del ministro Di Rudini
A MILANO

(Vedi numero di ieri)

Non si manca alle promesse

Promisi, e la mia promessa mantengo di ottenere con le economie il pareggio fra le entrate e le spese effettive; ma promisi che sarebbesi provveduto con altri mezzi al disavanzo ferroviario e anche su questo punto, non vengo meno alla mia parola. Avrei potuto trascurare questa promessa, astenermi dal chiedere al paese un aumento, anche minimo, di entrate che pur reputo indispensabile, avrei potuto evitare le difficoltà alle quali colla mia domanda scientemente mi espongo, evitare le amarezze, che certo non mi mancheranno. Ma così facendo sarei venuto meno alla fiducia del Re, al mio dovere verso la patria, al sentimento della mia coscienza, e avrei perciò creduto di tradire il Re, la patria, la coscienza mia.

Non più debiti

Signori, dopo di avere attinto, in poco più di dieci anni, quasi duemila e duecento milioni di lire al credito pubblico, dei quali la massima parte è stata procurata all'estero, nessuno crederà alla nostra ferma *risoluzione di cessare assolutamente da nuovi debiti*, se i fatti non sono pronti a corroborare le promesse. E' giunto il *momento* in cui l'Italia deve astenersi dal rifornire il tesoro con incessanti emissioni di titoli all'estero. Mi parrebbe quasi mancare di dignità, se nelle presenti condizioni non ci fermassimo. Il Ministero che non facesse ogni sforzo per giungere a questo *risultato* offenderebbe il legittimo orgoglio, quella santa e nobile fierezza, che gli italiani hanno sempre nell'animo loro. Noi ministri siamo dunque concordi nel saldo proposito di non accendere nuovi debiti. E io non potrei perciò rimanere *alla direzione del governo senza* essere posto in grado di *non fare altri debiti*.

Ma vi ha di più. Scopo principalissimo della nostra politica *finanziaria*, rimedio *sovrano* per la nostra economia nazionale, è questo: far risalire alla pari i nostri titoli di Stato. Giova affermarlo oggi appunto fra questa bufera, che affligge il credito pubblico in tutta Europa. In questo modo soltanto moderata la *ragione* degli interessi e migliorate le condizioni del credito pubblico, potranno le nostre industrie trovare più facile e largo concorso di capitali. A sì alto intento è necessario anzitutto il pareggio vero e completo: ci costerà *sacrifizi*, ma il sacrifizio del presente, per quanto possa riuscire doloroso, non si deve rimpiangere. Nè ci turba lo spettacolo dell'*odierna* estimazione dei nostri valori, dipendente dalla crisi generale e da coalizioni di avversari implacabili: noi raffermeremo la fiducia colla nostra sobrietà; faremo desiderare i nostri titoli colla solidità della nostra finanza. Ma una *condizione è necessaria*: *Porci in grado di non fare altri debiti.*

Se sono possibili altri risparmi

I 20 milioni circa che chiediamo a nuove e maggiori entrate, non avrebbero potuto ottenersi con nuovi risparmi?

Signori, noi ministri mettendo in disparte quel fragile *strumento* che *era* la *famosa lente dell'avaro*, ci siamo, mi si passi la celia, costituiti nella famosissima compagnia *della lesina* che ebbe le sue leggi, i suoi precetti, dai quali questo scegliemmo a nostro consiglio: « che ciascuno debba guardarsi ed astenersi da *ogni* superflua od impertinente spesa, come dal fuoco, nè mai si spenda un quattrino se non per marcia necessità perchè *con* tal regola e per tal via si dà buon principio all'augumentare il capitale. « *Quod est principalis intentio lacsinantium.* » Ma anche l'opera assidua della lesina incontra ostacoli, che non si possono superare dall'oggi al domani. Per ora *abbiamo già fatto molto*; più tardi venendo a scadenza impegni antichi, potremo astenerci dal rinnovarli. Più tardi perseverando nel diligente studio d'ogni servizio, si potranno ancora assottigliare le spese; ma noi non possiamo scontare ora le *economie*, da *farsi in* appresso, come non potevano scontarsi nel bilancio 1891-92 le economie, che ora si ottengono sul bilancio 1892-93. Altri risparmi dovranno farsi, io non ne dubito; ma essi serviranno a costituire come un fondo di riserva, al quale converrà attingere per provvedere alle eventuali deficienze delle entrate e alle riforme dei pubblici servizi.

Se ne possono ottenere con le *riforme organiche*?

E le riforme organiche?

Alcune si possono fare senza dilazione: per esempio, il passaggio del servizio di tesoreria alle banche.

Ma se dobbiamo accingerci a vere e grandi riforme, che modifichino profondamente l'organismo dello Stato, allora i benefici finanziari non si potranno registrare nel bilancio 1892-93. Col regime parlamentare le grandi riforme organiche si compiono lentamente, e se esse toccano al personale, riescono oltremodo difficili. Le economie hanno dunque i loro limiti di tempo e di modo.

Il governo medita è vero un riordinamento dei servizi centrali, che meglio distribuisca le competenze fra i vari ministeri e che *semplificando* ne riduca le spese.

Però si deve essere cauti nel procedere a riforme organiche che *possano troppo* turbare la classe degli impiegati la quale ha bisogno d'essere tutelata nei suoi più vitali interessi. Che anzi il governo sente il dovere di ripresentare e si augura con fortuna, la legge sullo stato degli impiegati, con quelle opportune *modificazioni* e quei perfezionamenti, che le anteriori discussioni hanno dimostrato necessari.

Non si possono ancora ridurre le spese militari!

E le spese militari non si potrebbero ancora ridurre?

Il bilancio della guerra del 1890-91 ascendeva in complesso a 282 milioni. Il bilancio della guerra del 1892-93 ammonterà a 246 milioni, e presenta quindi una *diminuzione* di circa 36 milioni, ottenuta in soli due anni. Nè si è ora potuto fare di più. Il bilancio della marina del 1890-91 ascendeva a 121 milioni, quello del 1892-93 ascenderà a 107 milioni con la differenza in meno di 14 milioni. Sono quindi circa 50 milioni circa, che in due anni sono economizzati sui loro bilanci militari e francamente, o signori, nè io, nè i miei *colleghi della guerra e della marina* ci assumeremmo ora la responsabilità di economie, che potrebbero menomare le forze difensive del paese. Che se occorra chiedere in appresso qualche esiguo aumento delle spese straordinarie vi si contrapporranno i mezzi *corrispondenti*, *non essendo* lecito perturbare il pareggio così faticosamente conseguito.

L'esercito moderno è la scuola obbligatoria delle armi per tutta la gioventù. Se questa istruzione viene meno, il paese diventa *corpo morto*, *incapace* di resistenza. Noi abbiamo potuto introdurre notevoli risparmi rallentando la costruzione di nuove *fortificazioni*, di nuove *artiglierie*, di nuove armi portatili; ma non possiamo in verun modo scomporre gli ordinamenti vigenti, scemare ancora più l'istruzione dei nostri soldati o rendere la mobilitazione meno celere e meno sicura. Non possiamo *scientemente volere* la decadenza *militare* del nostro paese, e preparare alla patria gravissimi lutti; poichè una guerra perduta può costare molto sangue, contribuzioni in danaro, che si contano a miliardi e la perdita di provincie ricche e fiorenti.

Finanze dei corpi locali

Senza ricorrere a questi partiti estremi, ci sia lecito ricercare se non si possano per altra via, alleggerire i carichi, *che pesano sul contribuente*.

Comuni e provincie, in soli cinque anni, dal 1884 al 1889, aumentarono le loro spese di 88 milioni. Essi *aggravarono per conseguenza* i contribuenti di una somma superiore a quella che traevasi dal macinato. Comuni e provincie nello stesso periodo di tempo, accrebbero i loro debiti di 193 milioni. Ora, per il contribuente è perfettamente lo stesso che l'imposta sia pagata al comune, alla provincia o allo Stato. Appunto perciò, non solo lo Stato, ma anche gli enti locali, debbono *far retrocedere le loro spese* e alleggerire di conseguenza i carichi del contribuente. Saranno presentati alla Camera provvedimenti adatti a raggiungere questo fine; saranno forse amari come il chinino, ma altrettanto efficaci.

Alcune leggi, come quella *relativa alla pubblica* sanità, alla carità legale, alle strade obbligatorie e altrettali, saranno modificate, nell'intento di attenuare, con giusta e prudente misura, gli obblighi che impongono alle amministrazioni locali. Le giunte provinciali amministrative saranno investite di nuove facoltà per le quali, quando le entrate di cui possono legalmente disporre i corpi locali siano *esaurite*, e quando le *spese facoltative* siano pure eliminate, potranno moderare anche le spese obbligatorie, acciocchè non sia oltrepassato il massimo della sovrimposta che la legge consente.

Roma

Per Roma una legge speciale sarà presentata per sviluppare, emendandola, quella del 1890. Le promesse fatte al comune saranno mantenute, e sul concorso governativo nelle spese del piano regolatore, quando *se ne riconosca* la necessità assoluta e improrogabile, saranno con opportune cautele proposte quelle anticipazioni, che si giudicheranno imprescindibili per far fronte ad impegni, che non si possono differire.

Intendiamo però che le spese di beneficenza romana non pesino più oltre sul bilancio dello Stato. Gli istituti di beneficenza romani debbono alla beneficenza di Roma provvedere. Ai principii della legge 1890 sarà quindi dato opportuno svolgimento, perchè con savie trasformazioni, si provveda alle necessità della beneficenza, e si aiutino le opere pie romane, che meglio corrispondono ai bisogni della società moderna. I lavori delle vie Statuto e Cavour, dei ponti, del palazzo di giustizia, del Policlinico, che la legge del 1890 *pone a carico dello Stato*, saranno dallo Stato eseguiti, e primo fra questi, il Policlinico. Ma la loro esecuzione non avverrà, se prima il Parlamento non conosca gli stati estimativi dalle opere che debbono essere costruite, e ne sia determinato il *costo*; e *non saranno fatti stanziamenti* in bilancio, se non in quella misura che il bilancio medesimo potrà consentire.

E in fine, a facilitare lo scioglimento della crisi edilizia, sarà proposto uno speciale provvedimento, ora allo studio, per il quale gl'istituti e i privati sovventori di capitali investiti nelle costruzioni urbane possano, con esenzione o diminuzione temporanea di tasse, surrogarsi al costruttore nella proprietà degli stabili.

Banche di emissione

Le banche di emissione da più anni si trovano in una condizione *anormale*. I limiti dell'*emissione* fissati nella legge del 1874 (non del tutto rispondenti ai bisogni del paese) furono da tempo oltrepassati.

La necessità di soccorrere l'industria edilizia costretta a saldare repentinamente i suoi debiti verso l'estero, eccitò ad emissioni non riconosciute legali.

Aggiungasi che invece di limitare gli affari allo sconto di recapiti commerciali e alle anticipazioni sui valori di Stato, assumevano le banche *forma* e *veste* di credito industriale, agrario, fondiario, elaborando tanto meno sottilmente le loro operazioni, quanto più le cumulavano e *confondevano*. E la conseguenza inevitabile di questi fatti fu la immobilizzazione di una parte considerevole del *portafogli*.

Negli attriti della riscontrata, nella lotta per attrarre la stessa clientela, i nostri istituti spesero *troppa parte di quelle forze vive*, che si dovevano dedicare al miglioramento economico del paese. Nè era infine possibile, fra tante e diverse tendenze e mansioni di ben governare e dirigere le correnti metalliche.

Riforme fatte e da farsi nelle banche

Questo stato di cose poneva innanzi a noi i più gravi problemi, che abbiamo dovuto ponderare e risolvere, non col criterio (per adoperare le parole classiche del nostro Filangeri) della bontà assoluta, ma con quello della bontà relativa; adattandoci cioè, fino a un certo punto, all'ambiente nel quale si vive. *Quindi senza correre* dietro a vasti disegni; senza tentare una radicale riforma del nostro sistema bancario, ci limitiamo, *per ora*, ad un più modesto e concludente ufficio, traendo profitto delle forze esistenti per rinvigorirle e giovarcene a migliorare la *circolazione*. La quale non sarà certo restituita in condizioni normali, se non il giorno in cui le banche di *emissione potranno* a cassa aperta barattare i loro biglietti in specie metallica. Per avvicinarci a questa meta, con la legge dello scorso giugno, fu posto alle emissioni un limite insormontabile e fu nettamente separata la circolazione, per conto dello Stato, *da quella per conto* del commercio, evitando così che l'una nuocesse all'altra. Si volle inoltre che le due circolazioni avessero la guarentigia del terzo della riserva metallica e fu infine fissato il principio della smobilizzazione dei capitali, che si potrebbe chiamare meglio il *risanamento* dei portafogli. Questa operazione sarà ordinata con una legge, che il governo ben presto presenterà al Parlamento, nella quale si stabiliranno pure provvisioni per il rinvigorimento delle riserve metalliche e per l'unità dei procedimenti bancari in alcune cose sostanziali.

Nello stesso disegno di legge domanderemo che si sostituisca un *capitale fresco* e nuovo a quello impigliato in speculazioni a troppa lunga scadenza; ovvero che si accantonino nelle riserve siffatte immobilizzazioni e si smobilizzino in periodi da determinarsi con eque proporzioni. La varietà dei mezzi, che sarà *lasciata in certi* limiti alla balia dei singoli istituti, non deve ritardare il raggiungimento della meta. Sarà questa la parte più aspra e migliore della nuova legge; giacchè le difficoltà vogliono essere guardate in faccia per superarle

Col risanamento dei portafogli si renderà più viva la circolazione; sarà dato al biglietto un reimpiego in affari, che potranno con *rapida vece* alternarsi; si potrà rendere forse più mite in tempi meno difficili la ragione degli interessi già *diminuita di 50 centesimi*.

Sarà altresì proposta la riunione in consorzio delle banche di emissione. I loro direttori, sotto la presidenza dei ministri competenti, potranno così studiare i provvedimenti di interesse comune e affermare quella solidarietà, che insieme li lega, e che anche di recente con la patriottica guida del nostro maggiore istituto di emissione ha dato buoni frutti. Il consorzio avrà il compito, sotto il severo sindacato del governo, di fabbricare i biglietti, distribuirli alle singole banche, *invigilare* sulla consistenza delle riserve metalliche; governerà le stanze di compensazione, e infine farà il servizio della *tesoreria* e del debito pubblico, come organo di distribuzione e di semplificazione, rimanendo nelle mani dello Stato la tesoreria centrale.

Col biglietto unico nella forma, col risanamento dei portafogli, con l'associazione in consorzio per i servizi e gli uffici di interesse *comune*, che alla lotta sostituirà la cooperazione, nuovi e più alti destini si preparano alle nostre banche di emissione.

Condizioni economiche

Le condizioni economiche di questa vecchia Europa non sono felici; ovunque si manifestano sofferenze e dolori, ovunque si stenta ad assicurare il pane quotidiano alle classi che vivono coll'*opera delle proprie braccia*; ovunque scarseggiano i profitti ai capitali impiegati nelle industrie manufatturiere e nelle agrarie. Quasi tutte le nazioni nella lotta per l'esistenza, e in cerca di immediato sollievo, hanno abbandonato i principii nuovi, e così presto *antiquati*, del libero scambio, per ritornare a una protezione, dalla quale si è sperato e si spera assai più di quello che non è dato ottenere. E, come inevitabile conseguenza di questo stato di cose, si è da tutti e oltre misura abusato del *credito, i bilanci delle più* potenti nazioni si sono disordinati e i più grandi mercati monetari del mondo si trovano oggi in uno stato di *crisi*, che è, nello stesso tempo cagione di nuovi dissesti. L'Italia più presto e più duramente delle altre nazioni, dovea risentire le conseguenze di queste generali angustie, e le sue sofferenze economiche sono tanto più gravi, quanto maggiore apparve la illusione colla quale si era spensieratamente scontata una prosperità, che la nostra fervida immaginazione compiacevasi di esagerare. E oggi, come sempre avviene nei momenti d'angoscia, il popolo appunta gli occhi nel governo,

dicendo: padre mio chè non m'ajuti?

Dei modi migliori e più efficaci coi quali un governo può giovare alle condizioni economiche del proprio paese *abbiamo già parlato*; *essi sono*; un bilancio fortemente costituito, un pareggio, che non possa essere spostato per eventuali oscillazioni di entrata, una circolazione saviamente ordinata e solidamente guarentita. Così la sicurezza del presente, la fiducia nell'avvenire, consolidano il credito, moderano la ragione degli interessi e sprigionano le correnti monetarie, che altrimenti si *terrebbero timidamente nascoste*.

Ma se questi sono i mezzi precipui dei quali è dato disporre, non è men vero che la misura dei dazii di *confine*, i trattati commerciali che li completano, le tariffe ferroviarie, l'assetto delle imposte *dirette*, hanno, senza alcun dubbio, una influenza grandissima nella attività della produzione e nella frequenza degli scambi, i quali *possono* recare sollievo e conforto ai privati cittadini e al pubblico erario.

Provvedimenti economici

Nei negoziati commerciali abbiamo avuto cura di non nuocere alle nostre *industrie*, *facendo* concessioni inopportune per le quali sarebbero poste in difficile condizione di fronte alla concorrenza *straniera*. Ma abbiamo altresì avuto cura principalissima di rendere sempre più agevole l'esportazione dei nostri prodotti agrari.

A questi principii si informano i patti già felicemente concordati colla Germania e quelli coll'Austria-Ungheria. *Ora* urge avviare e stringere quelli con la Svizzera che abbiamo la piena fiducia di condurre a buon fine.

A facilitare i trasporti ferroviari, e perchè sieno resi più frequenti gli scambi fra le diverse provincie del regno, sono allo studio tariffe interne più miti, e sarà altresì provveduto a speciali tariffe di penetrazione, che rendano meno dispendiosa la *esportazione dei nostri prodotti*.

Il ministro d'agricoltura non mancherà di affrettare la presentazione di un nuovo disegno di legge per la colonizzazione della *Sardegna*, nella speranza di provvedere così agl'interessi di una regione nobilissima, che per la gravezza de' suoi mali, a preferenza d'ogni altra, ha diritto a sperare nelle cure e nella assistenza del governo del Re.

Altri disegni di legge saranno presentati più tardi, coi quali saranno esentati dalla tassa di ricchezza mobile i redditi provenienti da industrie che debbono considerarsi quale perfezionamento dell'*agricoltura*, *come pure*, *ma temporaneamente*, i redditi provenienti da industrie manifatturiere nuove o di nuovo impianto

Sarà *pure proposta fra non molto la gradua*le soppressione dei dazi di uscita sulla seta e sugli zolfi. Però l'abolizione dei dazi di uscita farebbe perdere all'erario oltre quattro milioni e mezzo di lire; ci parrebbe quindi d'indebolire il nostro credito, *d'indebolire l'efficacia delle proposte*, *intese* a raggiungere il pareggio vero, se nel punto in cui l'abolizione sarà posta a effetto non si proponessero altre economie, già allo studio, per risarcire il tesoro della perdita, che soffrirebbe per la soppressione dei dazi di uscita.

Altri impegni non può il governo assumere in questo momento, mentre non giova fare promesse a lunga scadenza; *ma non si può a meno di avvertire*, che il nostro sistema tributario c'invita a profonde e audaci trasformazioni. Sono forse troppo gravati i consumi, sono forse troppo elevate le imposte dirette, e quelle segnatamente che colpiscono i redditi mobiliari.

Raddolcire i dazi che più pesano sopra i consumi, introdurre una lenta e moderata progressione nell'imposta di *ricchezza mobile*; sono argomenti degni di studio la cui soluzione potrebbe giovare all'erario, alle classi *lavoratrici*, e imprimere nella nostra legislazione finanziaria un carattere di maggiore equità e di più sicura giustizia, che stia meglio in armonia con le tendenze della società moderna.

Le tariffe postali e telegrafiche meriterebbero esse pure di essere prese nuovamente in esame.

Sarebbe però somma imprudenza prendere impegno di preparare *riforme di questa natura*, se prima il pareggio non sia stabilmente raggiunto e, consolidato in guisa, da presentare una certa elasticità indispensabile perchè si possano tentare riforme larghe e profonde.

Lo stesso debito pubblico coi suoi titoli multiformi al tre, al quattro, al cinque per cento, con le sue obbligazioni ecclesiastiche, tirrene, tiberine, offre campo a studi e *riforme della più alta im*portanza.

Non si potrebbero anticipare questi studi e precipitare queste riforme, se prima il credito non risentirà i benefici dei provvedimenti finanziari che il *parlamento deve ancora approvare*.

Pure questo giova affermare e ripetere, che la risurrezione economica della nostra Italia è il primo e il più alto *desiderio*, *è la* **gran meta alla**

quale aspirano gli uomini che oggi partecipano al governo della pubblica cosa.

Leggi sociali

Migliorando le condizioni economiche del paese, io penso che si migliorano altresì le condizioni delle classi lavoratrici; avvegnachè quella che si usa chiamare quistione sociale si collega intimamente alle condizioni economiche. Il governo non può dimenticare gl' impegni che furono presi colle classi lavoratrici, e saranno perciò specialmente raccomandati all' attenzione del Parlamento i due disegni di legge per gl' infortuni del lavoro e sui *probi-viri*. E sarà migliorata con più coraggiose esplicazioni la legge di contabilità dello Stato a favore delle società cooperative, e ne saranno più dolcemente tassate le azioni e le obbligazioni.

Con queste ed altre simili provvisioni il governo farà in guisa che l' Italia, nella legislazione sociale, non sia seconda a nessun altro paese.

A misura che l' organizzazione sociale progredisce si deve di necessità sviluppare quell' ufficio quasi provvidenziale dei governi civili, pel quale si tutelano e si difendono gl' interessi dei deboli. Noi dobbiamo volonterosi affrettare questo progresso, seguire quest' impulso e, curando che non siano inaridite le fonti del risparmio, fare ogni sforzo perchè i nostri lavoratori abbiano quell' assistenza morale e materiale, abbiano assicurata quella migliore tutela delle loro ragioni e dei loro interessi, che la civiltà moderna imperiosamente richiede.

Però, mentre sentiamo il dovere di tutelare e proteggere il debole e di soccorrere i bisognosi, crediamo che d' altra parte sarebbe colpa il lasciar credere che la società si possa sconvolgere.

L' edificio sociale è come una piramide, che si può fare più larga, o più alta, ma che non potrà mai essere capovolta, avvegnachè una piramide ne dovrebbe poggiare sul vertice.

Riforme amministrative

L' Italia deve nel presente dare la precedenza alle questioni di finanza e di pubblica economia, ma vi sono interessi ancora più alti, che non si possono trascurare. Importa a noi, sopra ogni altra cosa, di consolidare sempre più le istituzioni rappresentative e di vivificare la libertà. Per giovare alle istituzioni è uopo che lo Stato si vada spogliando di ingerenze, che non sono necessarie alla sua costituzione e ne viziano le funzioni; per vivificare la libertà è necessario che i cittadini non abbiano soltanto il diritto di censurare chi governa o amministra, ma abbiano altresì il dovere di partecipare più largamente alla vita pubblica.

Certo non potrebbe lo Stato spogliarsi d' ingerenze o di attribuzioni essenziali. Non può lo Stato disinteressarsi della pubblica sicurezza, della finanza, della difesa nazionale, della amministrazione, della giustizia. Nè può lo Stato dove occorra un nuovo impulso alla civiltà e al progresso, astenersi dall' assumere la responsabilità di quelle iniziative che sono a questo fine opportune. Ma vi sono altre attribuzioni, altre ingerenze, di cui deve ora, a ogni costo, spogliarsi, se non vuole che il cumulo dei piccoli interessi ne impaccino l' azione o ne spengano l' attività. Un governo parlamentare, il quale non sappia spogliarsi degli affari che più direttamente riguardano i corpi locali, deve necessariamente sentirsi come affogato in un vortice d' interessi piccini e molesti che gli fanno perdere l' intuito vero dei grandi interessi di Stato, e dimenticare quelle alte aspirazioni, che son veramente degne di una grande nazione. E per ottenere questo intento è però indispensabile che siano prima costituiti organismi locali, forti, vitali, potenti; dove l' aura della libertà possa attivamente circolare, dove l' opinione pubblica sia agitata da vive correnti che la risanino.

Nondimeno la provincia e il comune, così come sono costituiti, non possono scomparire e debbono anzi rimanere in tutta la loro integrità. Le provincie più vicine dovrebbero essere però consociate e raggruppate in circoli, acciocchè possano essere poste in grado di esercitare nuovi esercizi, e i comuni minori dovrebbero anch' essi essere stretti come in un fascio, affinchè possano con più vigore esercitare gli uffici che sono loro affidati. Di conseguenza anche gli organi dipendenti dal governo centrale dovrebbero adattarsi a questi nuovi gruppi di provincie e comuni.

Ispirandomi a questi concetti, e d' accordo coi miei colleghi, presenterò in tempi diversi tre distinti disegni di legge:

Col primo di essi sarà proposta la costituzione di un circolo, nuovo organo di governo con a capo un governatore, che avrà giurisdizione sopra tre o quattro provincie, e al quale sarà data la direzione politica nelle provincie, che faranno parte del circolo; i capi delle diverse amministrazioni di Stato comporranno, intorno al governatore, un consiglio. Al governatore e al suo consiglio sotto la suprema direzione del governo centrale, saranno affidati i servizi, che per la loro natura non può il governo affidare ai corpi locali, e verranno loro delegate non poche di quelle attribuzioni, che oggi sono esercitate dal potere centrale, come, ad esempio, la nomina dei sindaci nei comuni ove non sono elettivi.

Verrà poi un disegno di legge il quale avrà per iscopo di consociare in consorzio permanente ed obbligatorio le provincie comprese nel circolo, acciocchè esercitino alcuni servizi ed ingerenze di cui lo Stato si deve spogliare come ad esempio le carceri giudiziarie, l' insegnamento secondario, le opere idrauliche, la manutenzione delle strade rotabili nazionali; e, con opportune delegazioni sulle imposte, che oggi profittano al tesoro nazionale, sarà costituita per questi consorzi una finanza proporzionata alla entità dei servizi che loro affidano.

Col terzo disegno di legge sarà soppresso il circondario e saranno costituiti consorzi dei comuni minori, i quali dovranno insieme provvedere alla viabilità intercomunale, all' insegnamento elementare e alla pubblica sanità. A capo di questi consorzi di comuni minori sarà posto un ufficiale governativo scelto fra gli amministratori dei comuni consociati, al quale potranno altresì essere affidate funzioni governative, là dove mancheranno ufficiali veri e propri di governo dipendenti all' autorità centrale.

Il decentramento, di cui da oltre sei lustri si parla in Italia, e al quale si connettono tanti desideri e tante speranze, non potrebbe iniziarsi altrimenti. Ad organi minuscoli non si possono delegare che attribuzioni minuscole: occorrono organi potentemente costituiti, perchè lo Stato possa spogliarsi di funzioni, che, pur non essendo necessarie alla sua esistenza, costituiscono però tanta parte della vita sociale.

Un disegno di legge, che nelle sue linee principali rassomigliava ai concetti che ho annunciato, fu altra volta proposto da Marco Minghetti. Ma il circolo di governo aveva in quel progetto proporzioni più vaste, ed il disegno fallì pei ricordi e preoccupazioni politiche, che erano allora prevalenti. Oggi quei ricordi e preoccupazioni non hanno potere di turbare i nostri giudizi: l' Italia è così fortemente, così sicuramente unificata, che nulla oramai può far temere che si possa scuotere l' opera dell' unità irrevocabilmente compiuta. E noi possiamo quindi studiare questa grande riforma amministrativa, scevri da preoccupazioni politiche. Essa sarà benefica nei suoi risultati: perchè i servizi dello Stato si potranno esercitare con minore dispendio; perchè il governo centrale, spoglio d' ingerenze fastidiose, sentirà meno quelle influenze parlamentari ed extraparlamentari, che ebbero tante volte effetti perniciosi; perchè i cittadini risentiranno i benefizi di un governo più vicino e la loro larga partecipazione nella vita pubblica darà forza e sviluppo ai principii di libertà.

Vere riforme politiche il ministero non prepara; ma nondimeno esso sente vivo il bisogno di assicurare una maggiore sincerità nelle elezioni politiche e di regolare con maggiore chiarezza ed equità le incompatibilità parlamentari. E a tal fine appositi disegni di legge saranno proposti all' approvazione delle due Camere dal mio amico e collega Nicotera. Il quale presenterà pure un disegno di legge pei manicomii, e due altri disegni per necessari ed urgenti ritocchi alla legge comunale e provinciale ed a quella sulle opere pie.

Politica interna ed ecclesiastica

Le grandi riforme amministrative, come anche le riforme economiche e finanziarie, non si compiono se non in un ambiente di pace interna ed esterna. Il popolo italiano è fortunatamente uno dei meno travagliati da sette e dissensioni intestine. L' amore alle istituzioni, la fede nella libertà è patrimonio comune alla grande maggioranza degli Italiani, ed al governo sa che deve proteggere e proteggerà questa maggioranza contro qualsiasi ingiuria.

Abbiamo in casa il Papato, che assume talvolta attitudini di minaccia; ma che, presso noi, vien contenuto entro i limiti della sua potestà spirituale non solo dalla forza della legge, che non si potrebbe invano offendere, ma dal consenso pressochè unanime anche di coloro, che più credono e pregano.

La politica ecclesiastica, oramai tradizionale, onore e forza del regno d' Italia, sarà scrupolosamente mantenuta. Deplorevoli incidenti suscitati da pochi ciechi d' intelletto non ci faranno deviare. Non discuteremo per così poco lo statuto fondamentale del regno. Non toccheremo per questo alla legge statutaria ed immutabile delle guarentigie, che una esperienza non breve dimostrò essere savia ed opportuna.

L' Italia non verrà meno al rispetto che deve alla libertà di coscienza e alla tolleranza religiosa così gloriosamente professata nel nostro paese.

I pellegrini di tutte le parti del mondo, certi della difesa che loro accordano le nostre leggi, potranno pur sempre venire in Roma a rendere devoto omaggio al Sommo Pontefice, al quale, noi che siamo forti nel presente e sicuri dell' avvenire, possiamo garantire senza timore la massima libertà e rendere nel tempo istesso gli onori sovrani.

Africa

Avvedutezza vuole di non abbandonarsi nel continente africano ad una politica audace ed intraprendente; egli è perciò che fu seguito nell' Eritrea un indirizzo prudente, per il quale ci siamo raccolti, senza abbandonare i nostri dominii, senza diminuire la nostra influenza. Spontaneamente, liberamente l' occupazione militare fu portata entro i limiti del triangolo Massaua, Asmara, Cheren. Così abbiamo potuto ridurre le spese militari a più modeste proporzioni, ed alleggerire i carichi annui del contribuente italiano di oltre a dieci milioni di lire.

Ma, così facendo, non intendiamo disinteressarci da quel che succede nelle vicine regioni dell' Okulè-kusai e del Seraè, dove vogliamo mantenere intatta la legittima potestà ed influenza, che vi abbiamo finora esercitata. Quindi con ras Mangascià, che consideriamo come luogotenente di Menelik nel Tigrè, prenderemo accordi, dei quali egli si fece iniziatore, per stabilire con lui rapporti di buon vicinato. Con ras Makonnen altro luogotenente di Menelik nell' Harar, siamo già in così buone relazioni, che ci permetteranno d' inviare ben presto un nostro residente presso di lui. Ed ho ferma fede, che queste buone relazioni saranno fra non guari ristabilite con Menelik; avvegnacchè noi non cercheremo di suscitargli difficoltà interne e abbiamo fatto opera per assicurarlo che l' Italia non pensa di menomare la sua indipendenza. Fortificando in Africa i nostri rapporti con Menelik, ras Mangascià, e ras Makonnen, noi vi consolideremo lo stato di pace, e avremo così fatto il primo passo, e senza dubbio il più importante, verso quell' assetto definitivo, che la colonia ha ragione di attendere. Ed avremo così preparato una base salda e sicura sulla quale potrà poggiare il nuovo ordinamento dell' Eritrea. Gli è solo in uno stato di pace, senza sospetti e senza diffidenze, che potrà darsi inizio a quella savia legislazione coloniale, proporzionata agli scopi civili ed economici, che dobbiamo proporci.

E intanto alle prime proposte della commissione reale d' inchiesta fu data sollecita adesione. Così il generale Gandolfi ebbe incarico speciale d' istituire il governo civile, sceverando le attribuzioni proprie del governatore da quelle del comandante le armi. Altre e più importanti proposte mi attendo dalla commissione stessa alle quali sono pronto a deferire. Sono questi, che espongo, risultati, e propositi molto modesti; quali esser debbono quando non si voglia una politica di grandi iniziative; quando non si voglia imporre all' Italia di spendere a difesa dei nostri possedimenti africani quelle somme, che sarebbero meglio impiegate a difendere il territorio italiano. Il governo quindi non può offrire alla pubblica curiosità nuovi e grandiosi spettacoli. Non una guerra, come quella che fu combattuta contro il re Giovanni; non l'audace occupazione di Adua; non un protettorato, come quello che con sottile accorgimento fu imposto all' impero etiopico. Ci contentiamo di una pace onorata, e questa appaga i nostri voti e le nostre ambizioni.

Politica estera

Con un forte esercito, con un' armata potente, con alleanze fedeli, noi siamo in grado di mantenere la nostra indipendenza contro qualsiasi assalto. Questa forza però deve accrescere il sentimento della nostra responsabilità, e l' Italia deve spendere quell' influenza che ne deriva a rendere sempre più ferma e più sicura la pace.

Io spero che Iddio non permetterà che la guerra venga a funestare l' Europa. E credo fermamente, me ne fo anzi mallevadore, che i potenti della terra s' inspirano a consigli di grande moderazione e di grande prudenza.

Troppo grave sarebbe la responsabilità ch' essi si assumerebbero qualora provocassero sanguinosi conflitti, avvegnacchè la stessa certezza della vittoria, la stessa sicurezza della gloria, non compenserebbero li infiniti danni d' una lotta pur sempre disastrosa.

La costituzione di gruppi di potenze amiche ed alleate non deve preoccupare. Essi servono a manifestare in una forma visibile quell' equilibrio, che è guarentigia di sicurezza.

Un' esperienza non breve, del resto, addimostra, che le alleanze dei tempi nostri, che sono alleanze di popoli, non possono avere altro scopo, che non sia quello della loro difesa. Un' esperienza non breve dimostra, che gl' intenti pacifici voluti da queste alleanze sono stati raggiunti.

Rinnovellando i vincoli che ci stringevano all' Austria-Ungheria ed alla Germania il governo del Re ha creduto, e crede, di avere cementato uno stato di cose idoneo a svolgere quella politica di raccoglimento, che ci è sopratutto necessaria a contenere le spese militari in più modesti confini.

I nostri intendimenti non furono sempre apprezzati al loro giusto valore. E ci trovammo quindi, per diffidenze e sospetti che non erano giustificati, di fronte a non lievi difficoltà finanziarie ed economiche.

Queste difficoltà pertanto ci ammonirono e ci persuasero, che l' Italia avea urgente bisogno di riconquistare la sua indipendenza finanziaria ed economica. Ancora uno sforzo, un lieve sforzo è necessario, e questa indipendenza, senza la quale anche l' indipendenza politica perde il suo pregio, sarà per sempre acquistata.

Forti del nostro diritto, scevri di ambizione, desiderosi di mantenere lo *statu quo* e di mantenerlo sopratutto nel bacino del Mediterraneo, noi siamo in Europa un elemento di pace. Ognuno sente oramai che il nostro atteggiamento, ad un tempo fermo e conciliante, alieno da polemiche irritanti, da attriti molesti, ci ha procurato la fiducia dei nostri alleati il rispetto e l' amicizia di tutte le grandi potenze.

Con la Germania e l' Austria-Ungheria abbiamo mantenuta e rafforzata quella solidarietà d' intenti e d' interessi, che lascierà traccie durevoli.

Il popolo inglese e la sua augusta e gloriosa Regina, memori della nostra antica e fraterna amicizia, fecero, or non è guari, al nostro Principe Reale, così liete ed affettuose accoglienze, che ispirano in noi la più viva e sincera riconoscenza.

I nostri buoni rapporti con la Russia hanno dato di recente alla pubblica opinione come un senso di sicurezza e di pace.

Verso la Francia facemmo opera costante per dileguare sospetti e diffidenze che debbono cessare. Ed ora con le onoranze rese alla memoria di Giuseppe Garibaldi, ci venne dalla nostra vicina come l' augurio di una cordialità, che sarà sempre cara al popolo italiano.

Conclusione

Con rapidi cenni, ho indicato un programma nel quale non sono tendenze vaghe, incerte, indeterminate, in cui tutti concordano o possono concordare. Indicai invece proposte precise, concrete, che saranno tosto presentate al Parlamento, che le Camere dovranno ben presto discutere. Un simile programma di lavori parlamentare, il quale quasi tutto condensa nel presente, e poco o nulla rimette all'avvenire, è necessariamente un programma di lotta, che deve provocare fecondi dibattiti, ai quali mi apparecchio con animo determinato, e che affretto col desiderio, perchè stimo urgenti ed indispensabili i provvedimenti che, a nome del governo, dovrò proporre alle Camere.

Nei tempi classici della nostra vita parlamentare, quando la Camera dei deputati era divisa in due falangi compatte e disciplinate, bastava numerarle per sapere da qual parte sarebbe stata la vittoria. Oggi i tempi sono mutati, i partiti antichi si sono disciolti e i nuovi non si sono costituiti; le Camere dei giorni nostri, in Italia e fuori, sono molto diverse di prima; esse sono diventate più scettiche, certo più positive; si sono fatte più nervose e mutevoli. L'esito di una grande battaglia parlamentare non si può prevedere come facevasi prima. Non pertanto io non dubito, che gli intenti, i quali mi propongo di raggiungere, saranno ottenuti. I mezzi saranno forse mutati, gli uomini, e non vi sono uomini indispensabili, saranno forse sostituiti: ma la volontà del paese, che vuole e impone una finanza forte, un'amministrazione riordinata, una politica coloniale prudente, una politica interna largamente e sinceramente liberale e una politica estera pacifica, dovrà necessariamente trionfare. Quella politica per la quale si cumulavano in pochi anni oltre due miliardi di disavanzi, fu condannata: e questa condanna è irrevocabile. La politica di accentramento, che è tanto contraria al genio e alle tradizioni italiane, fu pure condannata: e questa condanna è anch'essa irrevocabile.

Noi Italiani abbiamo, come tutti i popoli, difetti e virtù speciali: ma fra queste primeggia quell'equilibrio di facoltà intellettuali, per le quali fummo chiamati un popolo eminentemente politico. Io ho fiducia nella perspicacia del popolo italiano. Esso saprà discernere il vero e imporrà la politica, che i suoi interessi realmente consigliano.

Pure vi ha fra i nostri difetti una punta di scetticismo, per la quale noi, in fondo dell'animo nostro, diffidiamo talvolta di noi stessi, delle nostre forze economiche, della nostra prosperità avvenire, della nostra grandezza politica.

Ora, gli ingiustificati sconforti come la soverchia *presunzione sono egualmente dannosi*; *ond' io* non cesserò di dire agl' Italiani: abbiate una fede più intensa; una speranza più certa negli alti destini della vostra Patria.

Accorrete volonterosi ai vostri campi; alle vostre officine, ai vostri commerci. Il premio non mancherà. E ben presto si risarciranno col risparmio le perdite che furono fatte negli anni trascorsi.

Ordine, lavoro, e risparmio sono mezzi onnipossenti di prosperità e di ricchezza. Ordine, lavoro, risparmio, mossi da una volontà forte e tenace, vinceranno, io non ne dubito, le passeggere difficoltà. Abbia il popolo italiano fede in sè stesso, abbia fede sopratutto nel senno del nostro capo supremo, il Re, al quale io mando un reverente ed affettuoso saluto. Intrepido in guerra, equanime in pace, egli fu e sarà la guida secura di questo popolo, orgoglioso delle sue memorie e conscio della sua missione che si raccoglie con vivo amore intorno a Lui.

Con questo Re proseguirà l'Italia nella via gloriosa che le fu additata dai fondatori del *nuovo Regno*.

Ma una condizione è indispensabile: un bilancio forte, mantenuto rigorosamente in pareggio: *fate che l'Italia abbia un bilancio così costituito*, fate che possa chiudere, e per sempre, il Gran Libro del debito pubblico; fate questo, o signori, per la vostra patria, per voi stessi, e le generazioni venture meraviglieranno di quello che il popolo italiano sarà stato capace di compiere avendo a guida la gloriosa dinastia di Savoia.

Un trionfo dei cattolici nel Canadà

Il Parlamento di Manitoba, nel *Dominion* canadese (*regione già francese*, conquistata dagl' inglesi, e avente un regime a parte), avea votato, alcuni anni fa, una legge Martin (detta così dal nome dell'autore), che imponeva una scuola pubblica *neutra*, in realtà impregnata di protestantesimo, negava ogni sussidio officiale alle scuole cattoliche, e non riconosceva più diritti nei comitati scolastici confessionali.

I cattolici conservarono tutte le loro scuole, a *prezzo* d' immensi sacrificii, e intanto si agitavano contro l' infame legge, respinta perfino da parecchi protestanti. *Mons.* Taché, tutto il Clero del Manitoba, la stampa, specialmente il *Manitoba* di San Bonifacio e la protestante *Free Press* di Winnipeg, e i deputati cattolici, — primo tra i quali l' on. Larivière deputato del *Provencher nel Parlamento federale*, — combatterono fortemente la legge, prima davanti alla Corte giudiziaria di Winnipeg, e poi nel detto Parlamento federale. Finalmente fu deferita alla Corte suprema del *Dominion* come contraria alla Costituzione. Infatti questa, in occasione della federazione delle provincie del Canadà, sancì i *diritti acquisiti* dei Cattolici e dei Canadesi-Francesi in fatto di religione, di lingua e di pubblico insegnamento.

Testè la Corte del *Dominion* si pronunciò appunto su questo appello, dichiarando *incostituzionale la legge Martin* sopprimente nel Manitoba l' ordinamento scolastico confessionale, e tendente a distruggere l' insegnamento pubblico cattolico e a proscrivere la lingua francese dalle scuole.

Questa *decisione fu accolta con indicibile* gioia dalla popolazione cattolica della provincia di Manitoba e da tutti gli onesti del Canadà.

IL BATTESIMO DI DUE NEGRI

Leggiamo nel *Journal de Bruxelles:*

" Ci scrivono da Gyseghem 25 ottobre:

" E' noto che l' istituto di Gyseghem, che dirige con tanta autorità e *prestigio* l' Abate Van Impe, è una delle più belle e fiorite istituzioni cattoliche della Fiandra orientale. Alcuni mesi addietro si celebrò il venticinquesimo anniversario della fondazione di questo istituto: *poco tempo* appresso una solennità d'altro genere riuniva all' istituto l' eletta del mondo cattolico della Fiandra. Si trattava del battesimo di Leopoldo e di Balduino, due piccoli negri che lo Stato indipendente del Congo aveva confidato alle cure del degno Abate Van Impe.

" Oggi ha avuto luogo una nuova cerimonia del medesimo genere: il battesimo, cioè di di Makwama e di Mavaubo. Quest' ultimo è un Principe: è Principe di Kimpam balla.

" *Entrambi* sono stati condotti in *Belgio* da un agente dello Stato del Congo ed anch' essi consegnati all' intelligente carità del predetto Abate. Essi hanno sì bene approfittato degli insegnamenti del loro buon *maestro, che già erano in istato di* ricevere il Santo Sacramento del battesimo. In questa circostanza il bel villaggio di Gyseghem era in festa: da per tutto fiori, orifiamme, ghirlande e bandiere coi colori belgi e pontificii. " Il battesimo fu solennemente amministrato da Monsignor Van den Berghe, parroco di S. Giuseppe a

Anverso, protonotario apostolico e uno dei primi benefattori dell'opera africana. Erano presenti cospicui personaggi, si ecclesiastici come laici, e alla cerimonia assisteva il *borgomastro di Oostakor, sotto la cui giurisdizione* municipale sta questo grazioso villaggio.

" Di Makamma furono padrino e matrina il Conte de Ruffo-Bonnval e Madama Voiheyden: *del giovine Principe* Mavambo furono il senatore Van Pokerhont e Madama Van Junis, nata de Viron.

" Dopo la cerimonia i due nuovi cristiani furono ricondotti trionfalmente all'Istituto. "

ITALIA

Napoli — *La morte della suocera dell' on. Crispi* — La famiglia Crispi, addolorata per la morte della signora Marianna Salonia, vedova Barbagallo, farà celebrare al trigesimo della morte un solenne funerale in una delle più grandi chiese di questa città.

Mi si è detto, che sarebbe preferita la chiesa dello *Spirito Santo.*

Per accertarmi della notizia, ho voluto intervistare il *R.do P. Telone* dei predicatori, che confessò l'inferma e l'assistette fino all'ultimo. Questi mi ha confermata la notizia dei funerali, che si *vorrebbero celebrare dalla famiglia Crispi, ma per* ora niente è deciso, attendendosi le ultime disposizioni che darà l'ex-ministro.

Lo stesso P. Telone mi ha comunicato degli interessanti particolari sugli ultimi momenti della signora vedova Barbagallo.

Il Telone fu chiamato come amico di casa, dal Crispi direttamente; perchè apprestasse alla inferma i conforti religiosi; ed egli infatti, portatosi al villino Crispi, confessò, comunicò l'inferma e l'assistette fino all'ultimo.

Il signor Crispi non si discostò un sol istante dal letto della morente. In tutto il tempo dell'agonia della signora e mentre il *Padre recitava le* orazioni dei moribondi, il Crispi serbò un contegno assai edificante. Appena morta la signora, il Crispi, *rivoltosi al Padre, gli disse piangendo: Così si muore!*

Al P. Telone furono date diverse messe pel suffragio di quell'anima.

ESTERO

China — *Le persecuzioni.* — Una lettera di Mons. Christiaens, vicario apostolico dell'Hupè meridionale, al Prefetto di Propaganda, Card. Simeoni, descrive gli orrori della persecuzione mossa ai cristiani a Y-tchengfu. La plebaglia invase l'Orfanotrofio, tenuto dalle Suore, e con bastoni e sassi le ferì tutte insieme col missionario P. Braun.

Il Mandarino, soccorso coi soldati, a stento potè salvarlo, mentre lungo la via la plebe continuava a tempestarlo di sassi. Finalmente giunsero al fiume dove furono ricoverate da un vascello europeo.

Intanto la plebe diede fuoco all'Orfanotrofio, alla casa del vescovo al Seminario e a tutti gli edifici della missione. Il fuoco, alimentato dal petrolio, distrusse ogni cosa! Non rimasero alle Suore e ai Missionari che le vesti che avevano indosso.

In tale stato si condussero a Han Kow, dove furono ricevuti da Monsignor Cristiaens.

Chi riparerà ora tanti danni e tanti mali?

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 10 NOVEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	11 NOVEMBRE Ore 8 ant.
Termometro	2.4	6.2	7.2	2	7.5	0	-3.8	+0.8
Baromet.	751	750	750	751	—	—	—	750.5
Direzione corr. sup.	S.O	S.O	S.O.O					O.W

Minima nella notte: 10-11 —3.8
Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico

11 NOVEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 43	leva ore	2.40 p.
Passa al meridiano	11 40 50	tramonta	0.33 m.
Tramonta » »	4 28	età giorni	0.7
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —17.25.21 9

Una cantonata

Dalle relazioni pubblicate nei giornali cittadini dell'ultima seduta del Consiglio Comunale apparisce come, tanto i consiglieri che hanno presa la parola, quanto *l'assessore Valentinis che ha parlato*, a nome della Giunta sull'argomento del Legato Bertolini, e sulle dimissioni presentate *in massa dal Presidente e Membri della* Congregazione di Carità, ritenessero unico motivo della dimissione di quest'ultima, *la proposta della Giunta*, approvata dal Consiglio nel 31 Ottobre p. p. di accordare un sussidio al chierico Feruglio, mentre *la Congregazione di Carità* avea proposto di negarlo. E che questo e non altro fosse il convincimento del Consiglio e della Giunta apparisce evidente *dal fatto* che i consiglieri Di Varmo, Volpe e Muratti, membri dimissionari della Congregazione di Carità, hanno firmata la mozione dei *dieci* per la riforma dello Statuto dell'Opera Pia Legato Bertolini, e che votata dal Consiglio la proposta di *rimettere la mozione dei dieci* alla Congregazione di Carità, si decise poi di non accettare le dimissioni di questa, *ritenendo che con la votazione* sull'oggetto precedente, la Congregazione di Carità si potesse ritenere soddisfatta, e quindi *recedesse* dalle date dimissioni.

Questo concetto poi troverebbe un ulteriore conferma in questo, che tra i dimissionari *figura anche il Sig. Muratti*, il quale in Consiglio sostenne con tutto il vigore di cui è capace la assegnazione dei sussidi proposta dalla Giunta anche agli studenti Angeli e Zuccaro, che la Congregazione di Carità aveva esclusi, limitando la opposizione per Feruglio.

Ma chi legge la lettera 4 Novembre corr. che partecipa al Sindaco la dimissione in massa della Congregazione di Carità, deve persuadersi che il motivo delle dimissioni *ha una base ben più larga di quella* ritenuta dal Consiglio Comunale, e cioè perchè « la relazione della Giunta ed il voto del « Consiglio Comunale del 31 Ottobre p. p. « *mutarono radicalmente* le proposte della « Congregazione di Carità per l'erogazione « dei sussidi sul *Legato* Bertolini. »

E non si può disconoscere che l'appunto sia corretto, perchè realmente non riguardo al solo Feruglio la proposta della Congregazione di Carità è stata respinta, ma non è stata accolta per *nessuno* degli aspiranti al sussidio, essendo stati ammessi altri due che la Congregazione di Carità avea ritenuto non meritevoli, e per gli altri è stata modificata la misura del sussidio. E quindi rigorosamente esatto che le proposte della Congregazione di Carità furono *radicalmente mutate.*

Stando le cose in questi termini, la Congregazione di Carità potrà ritenersi soddisfatta del voto del Consiglio Comunale del 7 corr. che si limita alla questione del chierico Feruglio?

Certo non s'intende di dare consigli ai Signori Presidente e Membri della Congregazione di Carità, non s'intende neppure muover censure a quei Signori che come Consiglieri Comunali hanno votato sullo stesso oggetto in modo diverso da quello che aveano votato come Membri della Congregazione di Carità, e poi si sono uniti ai Colleghi per rassegnare le dimissioni per un fatto che avevano sanzionato col loro voto; basti rilevare che se il voto del Consiglio Comunale riuscirà ad indurre i Signori della Congregazione di Carità a ritirare le date dimissioni, converrà dire che quei Signori sono di facile contentatura.

Atti della Giunta provinciale amministrativa

Seduta del 5 novembre 1891.

Approvò il conto consuntivo 1890 del Monte di Pietà di Palmanova.

Approvò la deliberazione del Consiglio Amministrativo del Monte di Pietà di Sacile concernente affranco di mutuo.

Approvò i bilanci *preventivi delle Congregazioni* di carità di Pocenia, Lusevera, Segnacco, Bagnaria Arsa, Spilimbergo, Buia, Reana del Roiale e Latisana.

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Raveo riguardante utilizzazione di una cartella di rendita per affranco di mutuo.

Idem di Moggio riguardante condono di L. 64.28 ai cessati amministratori.

Idem di Ampezzo e Rigolato concernenti cessione di terreno comunale a privati.

Idem di Enemonzo e Socchieve riguardanti autorizzazione a stare in giudizio contro alcuni privati.

Idem di Socchieve concernente vendita di beni incolti a trattativa privata.

Idem di Brugnera relativa alla vendita di due ritagli stradali.

Idem di S. Daniele riguardante transazione con una ditta privata.

Idem di S. Giorgio della Richinvelda concernente cessione di terreno della frazione di Aurava per la ferrovia Casarsa Spilimbergo.

Idem di Palmanova relativa al completamento della cauzione dell'Esattore.

Idem di Latisana riguardante aumento di stipendio alla maestra di Latisanotta.

Idem di Pradamano concernente tramutamento e vendita di cartelle del debito pubblico.

Idem di Gemona relativa alla concessione di un sussidio di L. 500 al capo filarmonico.

Idem di Ravascletto, Amaro, Paularo, Sutrio, Ampezzo, Resia, Treppo Carnico, Paluzza e Lauco riguardanti concessione, utilizzazione ecc. di piante.

Decise di rinviare, per schiarimenti, al Comune di Ovaro gli atti riguardanti martellatura di piante a favore di un privato.

Idem di Precenicco gli atti riguardanti la conferma a vita del Segretario.

Idem di S. Pietro al Natisone riguardanti garanzia per spese di maniaci.

Idem di Ampezzo relativi alla concessione di acqua ad un privato.

Idem di Ligosullo concernenti riduzione di debito di un privato.

Dichiarò di non poter pronunziarsi sul ricorso di un comunista di Prato Carnico contro la tassa famiglia.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 35 fanteria eseguirà oggi dalle ore 12 1/2 alle 2 nella Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia « A' Lavannara » — Roggero
2. Duetto « Linda di Chamounix » — Donizetti
3. Valtzer « Souviens toi » — Waldteufel
4. Finale II « Ione » — Petrella
5. Pott-Pourry « Fra Diavolo » — Auber
6. Polka — N. N.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 10 novembre 1891.

Minisini Francesco negoziante, Girolami Giuseppe farmacista, Botti Vittorio litografo imputati alla contravv. alla legge sulle marche da fabbrica nell'affare del ferro-china uso Bisleri, parte civile avv. Bertolissi e Fovel difesi avv. G. Batta Billia e Bertacioli. Il tribunale assolse tutti tre gli imputati.

Andreetta Pietro per diffamazione non luogo a procedimento per recesso di querela.

Diario Sacro

Giovedì 12 novembre — s. Martino Pp. — Incomincia la novena della Presentazione di Maria SS.

ULTIME NOTIZIE

Il processo di Massaua

Roma 10.

Nella udienza pomeridiana di ieri il generale Baldissera difese il Cagnassi negando che egli potesse lucrare sui prezzi del mercato e aggiunse che continuando le accuse vaghe contro di lui lo fece sorvegliare; ma si convinse però della sua laboriosità e onestà. Indi il generale continuò:

— Del resto dichiaro che io sono pronto ad assumere piena responsabilità degli atti compiuti dal personale da me dipendente durante la mia gestione. Cagnassi è di carattere duro ed è troppo cosciente della propria intelligenza e ancor pieno dei ricordi di una vita signorile, condotta in altri tempi; ciò suscitava delle gelosie e delle diffidenze. Non mi consta mai che egli esercitasse indebite ingerenze negli altrui uffici. Ritengo falsa l'accusa che Akkad muove a Cagnassi di avergli questi richieste cinquemila lire per la concessione di terreni.

Presidente: — Ma data questa stima che lei aveva di Cagnassi, che impressione le ha fatto la notizia del suo arresto?

Baldissera — Pochissima impressione, perchè sapevo che l'imputato aveva dei nemici a Massaua e nel ministero e aspettavo da loro qualche rappresaglia.

— Nella udienza antimeridiana di oggi venne interrogato il generale Orero.

Orero opina che la disgrazia del Cagnassi sia causata dalla macchinazione degli avversari. Egli affermò che le accuse di Garavaglia sono false, che le informazioni che ebbe a Roma di Cagnassi erano cattive; arrivato a Massaua ne riconobbe la falsità. Elogia la condotta di Cagnassi e di Livraghi ed esclude l'accusa di calunnia.

Il Tribunale militare ha rinviato l'udienza a giovedì. Si discuteranno giovedì le accuse di peculato e di concussione a carico di Livraghi. La prima parte del processo venne oggi esaurita.

Disgrazia a Castellamare

A Castellamare ieri mentre nell'Anfiteatro aveva luogo la caccia al bufalo, rovinò un palco trasportando nella caduta 500 persone. Vi sono 100 feriti di cui 20 gravemente.

Il processo degli anarchici

E' probabile che il processo Cipriani e coimputati si ripiglierà nei primi giorni di dicembre.

La situazione del Brasile si complica

L'*Agenzia Reuter* ha da Pernambuco un dispaccio in data d'oggi che dice che la provincia del gran Parà si è pure dichiarata indipendente e che Bahia seguirà lo stesso esempio.

Una nave da guerra ricevette l'ordine di recarsi da Rio Grande nel sud.

TELEGRAMMI

New York 10 — Il *York Herald* segnala una forte depressione barometrica che sembra deva raggiungere le coste dell'Europa fra il 12 e il 14 corr.

Berlino 10 — Malgrado lo sciopero dei tipografi appartenenti all'Unione, la pubblicazione dei giornali è assicurata.

Pietroburgo 10 — Le nozze d'argento dello Czar furono festeggiate in tutto l'impero.

Lisbona 10 — Il *Giornale Ufficiale* annunzia il pagamento dei cuponi del 3 per cento del consolidato interno portoghese.

Carman 10 — Lo sciopero dei vetrai è terminato.

(Vedi avviso in quarta pagina)

Notizie di Borsa

11 Novembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 90.80	a L. 90.90
id. id. 1 genn. 1892	» 88.63	» 88.73
id. austriaca in carta	da F. 91 30	a F. 91 40
id » in arg	» 91.15	» 91.30
Fiorini effettivi	da L. 218.75	a L. 219.25
Banconote austriache	» 218.75	» 219.25

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.16 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id.	3.10 pom
1.10 pom omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
6.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.35 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.52 » diretto	9.47 »	9.18 » diretto	11.— »
10.30 » omnibus	1.34 pom.	2.24 pom omnibus	5.02 pom.
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.35 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	*12.21 pom.	2.45* » misto	4.20 pom.
3.40 pom id.	7.32 »	4.40 pom. misto	7.45 »
6.30 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom omnibus	3.35 pom.	1.29 pom misto	3.13 pom.
5.24 » misto	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.58 pom.	4.27 pom omnibus	4.54 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 ant. Ferrov.	9.55 ant.	7.20 ant. Ferrov.	8.55 »
11.51 » id.	1.— pom.	11.— » S. tram.	12.20 pom.
2.35 pom. id.	4.28 »	1.40 pom. Fer.	3.20 »
6.50 » id.	7.32 »	5.30 » S. tram.	6.55 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le *corse* Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I *treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons* e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di I.o grado Esposizione di Londra 1888.

Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **FERNET-BRANCA** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2. e 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l'Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825;* da tutti i parrucchieri, profumieri farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75

In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista — In PONTEBBA dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Volete la Salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, *Calata S. Marco N. 4,* casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa *ERNESTO PAGLIANO* [illegible]

Deposito in UDINE presso il farmacista [illegible]

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per **50** litri **L. 2.20** per **100** litri **L. 4**, con relativa istruzione.

WEIN-PULVER

preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco moscato, economico e spumante. — Dose per **50** litri **L. 1.70** per **100** litri **L. 3.**

Dirigere le domande all'**Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via della Posta 16, Udine.**

Coll'aumento di cent. **60** si spedisce franco per pacco postale.

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante. Impareggiabile per lucidare calzature senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodero nero delle sciabole, visiere dei Kepì, zaini, sacchi da viaggio, finimenti dei cavalli ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. **1,50**

Deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»* via della Posta 16, Udine.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. **80**

Per acquisti rivolgersi all'*Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»* via della Posta 16, Udine.

GIUOCHI

Giuoco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finamente lavorati e racchiusi in elegante cassettino con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giuochi di *scacchi, domino e dama a prezzi diversi.*

Giuoco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla *Libreria Patronato,* via della Posta 16, Udine.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La **Libreria Patronato,** *via della Posta 16, Udine,* si è fatta editrice di un bellissimo *Missale Romanum,* col **Proprium** della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.

La compilazione ed edizione di questo *Missale* è stata affidata alla celebre Casa Desclée, Lefebvre e C. di Tournay (Belgio), che nulla trascurò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correzione del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come *tipica.*

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo *Missale,* di cui è l'esclusiva proprietaria, sarà prescelta dal Rev.mo Clero e spett. Fabbricerie a tutte le altre finora uscite.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca riquadratura, caratteri grossi, ricchi ornati tipografici, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legato in *bazana* forte rossa, taglio rosso, impressioni a secco, L. **32.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **28,50.**

Id. in foglio, legato in *bazana* forte rossa, impressioni e taglio oro, L. **44,50.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **40.**

Id. in foglio, legato in *bazana* forte rossa ricche impressioni e taglio oro, L. **55,50.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **43,50**

Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla *Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.*

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi **30**; il cento L. **28** — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. **18**; al cento lire **12** — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. **8**; il cento lire **7** — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. **15.**

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 63, L. 22. — Idem, di centimetri 51 per 39, L. 9.

Per chi lo desidera si eseguiscono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

REGALO

Chi acquista alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine, tanta merce in una sol volta per un importo di L. **5,** riceverà in regalo un portafoglio in seta inglese con impressovi il calendario per il **1892.**

420

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

PARALUMI

Alla LIBRERIA PATRONATO, *via della Posta 16, Udine, trovasi un grandioso assortimento di paralumi, a prezzi mitissimi.*

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

Officio dei fedeli defunti

colle rispettive rubriche, in bei caratteri grandi e nitidi; in brochure **Cent. 20** — leg. in 1/2 tela **Cent. 35**

Dirigere cartolina-vaglia alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — *via della Posta 16* — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie ecc.

Udine — Tipografia Patronato.